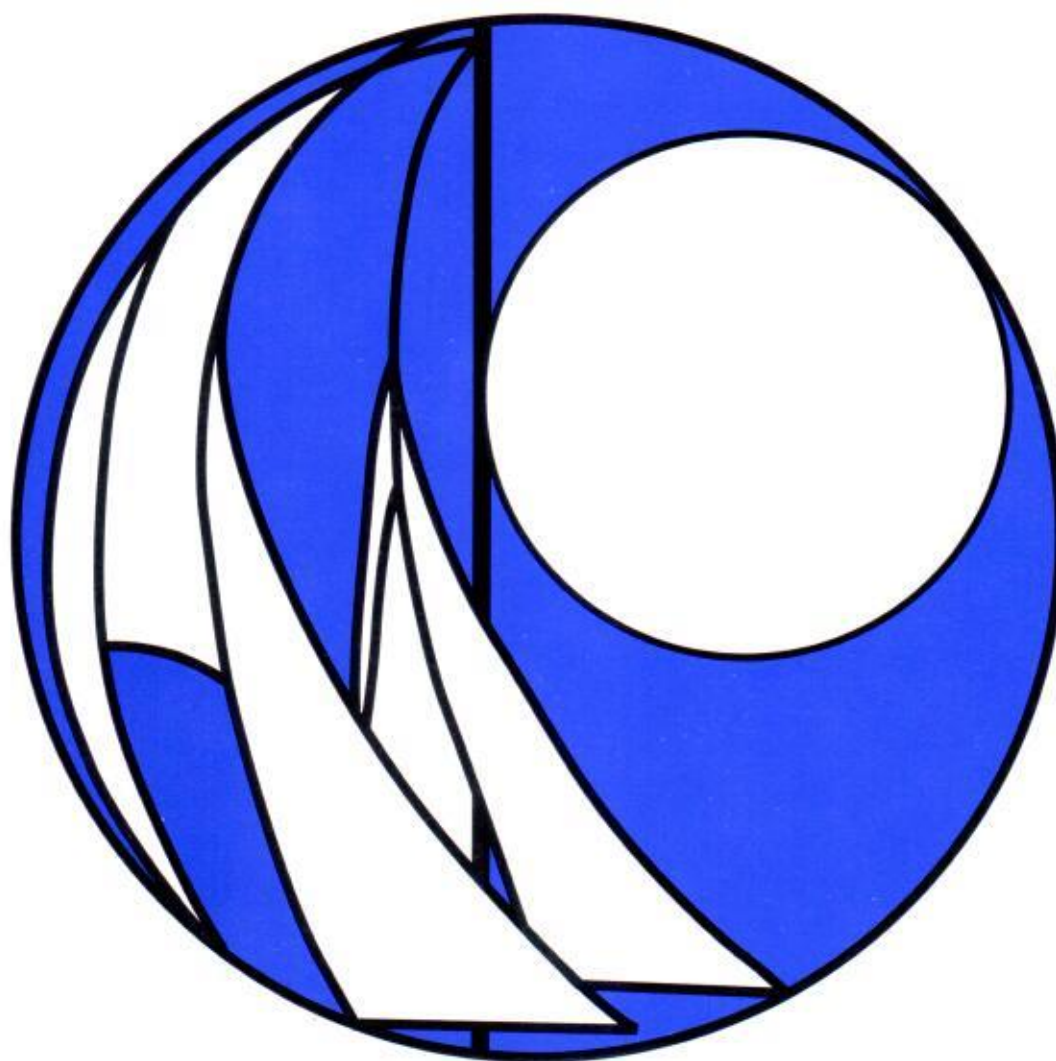




ROTARY INTERNATIONAL

NATALE
1993

LIGNANO SABBIADORO



TAGLIAMENTO

DISTRETTO 2060°
ITALIA

ASSIEME PER UN MONDO MIGLIORE



Carissimi amici,
è ormai tradizione festeggiare tutti assieme il Santo Natale.

Mai come quest'anno lo stare assieme è condizione indispensabile per sentirci più vicini, per dimostrare a noi tutti di essere pronti ad aiutarci, a sostenerci vicendevolmente per superare questo momento non felice che il nostro Paese e noi con esso sta attraversando.

Lungi da me l'idea di assurgere al ruolo di narratore delle alterne vicende nazionali, non ne ho le capacità, ma, come voi, ne sento il peso; l'incertezza politica ed economica pesa su tutti noi come un macigno che dobbiamo e possiamo rimuovere.

«Ma come? - direte voi - siamo solo una goccia nel grande mare!». Ebbene, con tutta la modestia che mi contraddistingue, oso suggerirVi una parola: «ASSIEME».

Ci sarebbe il mare se le infinite gocce che lo compongono non si aggregassero, non si unissero dando così vita al mare stesso?

Potrebbero quelle gocce, da sole, ottenere il medesimo risultato? È indispensabile, di questo ne sono certo, che ognuno di noi unisca le proprie capacità a quelle degli altri per far sì che, dall'insieme, sortisca un risultato positivo.

Troppe volte abbiamo anteposto i nostri personali vantaggi a scapito di quelli comuni.

Troppe volte abbiamo chiuso gli occhi davanti al marciume e alla corruzione.

Quando guardo i miei figli mi sento colpevole per la società nella quale sono costretti a vivere e la mia coscienza mi ricorda tutto ciò che nel mio piccolo potevo fare per migliorarla (la società) e non ho voluto fare!

Ma a noi, quali membri di un sodalizio così importante quale il Rotary, è data una seconda possibilità che non può e non deve venir sprecata. Uniamoci quindi e insieme, pur piccoli come gocce, contribuiamo a migliorare la nostra Comunità e a migliorarci come uomini.

È con questo spirito che, assieme a mia moglie e ai miei figli, Vi rivolgo i più calorosi auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Remigio D'Andreis

La visita tanto attesa

Nella splendida cornice di Villa Manin a Passariano, sede tra l'altro del Rotary Club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento, è stato accolto il neo governatore del 2060° distretto, Giampaolo Ferrari, cui fa capo il club liganese.

L'illustre ospite nella sua prima visita ufficiale al club era accompagnato dalla consorte signora Raffaella. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del Rotary locale Remigio D'Andreis.

Il governatore, prima di incontrarsi con i soci del club, ha fatto visita al sindaco di Codroipo Giancarlo Tonutti.

Durante tale incontro, l'avv. Ferrari ha inteso riaffermare al primo cittadino di Codroipo l'impegno e la disponibilità del Rotary ad agire con senso di responsabilità per la

soluzione dei problemi della collettività in cui opera.

Nel tardo pomeriggio si è incontrato con i presidenti delle varie commissioni interne con i quali ha preso atto dei lavori predisposti dai responsabili ed ha espresso il suo plauso per l'impegno profuso dal club nella realizzazione dei programmi distrettuali.

In serata l'incontro con i soci e familiari. Prima di congedarsi, Ferrari, ha tenuto un'ampia relazione sulle linee che il Rotary dovrà tenere e su quanto il Rotary stesso fa per la collettività nel mondo.

Fra i vari programmi, ha dimostrato particolare attenzione per la realizzazione di un ospedale in Wamba (Kenia), costruito con i contributi dei soci del distretto che hanno anche sostenuto le spese per

la laurea in Italia di due medici locali e la formazione del personale paramedico. Parlando dei problemi di casa nostra, si è soffermato, tra l'altro, sul recupero ambientale, sulla salvaguardia dei parchi storici e urbani, nonché sull'emergenza «fiume Tagliamento».

Circa quest'ultimo problema è intenzione del club sensibilizzare le autorità competenti affinché trovino una definitiva soluzione all'annoso problema che incombe sulle popolazioni rivierasche. Prima di congedarsi, ha espresso l'auspicio che il Rotary, unendo le sue forze e utilizzando tutte le alte potenzialità: intellettuali, culturali e professionali di cui dispone, possa contribuire alla sollecita ripresa e alla rinascita del nostro Paese, oggi travagliato da una profonda crisi.



Un momento dell'incontro a Villa Manin di Passariano con il governatore del 2060° Distretto Giampaolo Ferrari (in piedi sulla sinistra con a fianco il nostro presidente Remigio D'Andreis e ai lati le gentili consorti).



DISTRETTO 2060°
ITALIA

CONSIGLIO DIRETTIVO ANNO ROTARIANO 1993/94

<i>PRESIDENTE</i>	REMIGIO D'ANDREIS
<i>VICE PRESIDENTE</i>	BRUNO SIMEONI
<i>SEGRETARIO</i>	GASTONE LAZZONI
<i>TESORIERE</i>	PIERO TREVISAN
<i>PREFETTO</i>	ALDO MORASSUTTI
<i>CONSIGLIERI</i>	ODDONE DI LENARDA RAUL MANCARDI GIUSEPPE MONTRONE

CONSIGLIO DIRETTIVO ANNO ROTARIANO 1994/95

<i>PRESIDENTE</i>	GASTONE LAZZONI
<i>VICE PRESIDENTE</i>	MARIO CARNEVALI
<i>SEGRETARIO</i>	RENATO TAMAGNINI
<i>TESORIERE</i>	PIERO TREVISAN
<i>PREFETTO</i>	RICCARDO CARONNA
<i>CONSIGLIERI</i>	GIAN LUCA BADOGLIO RAOUL MANCARDI CARLO ALBERTO VIDOTTO

COMMISSIONI ANNO ROTARIANO 1994/95

AZIONE INTERNA	pres. GIORGIO MARASPIN
AZIONE PUBBL. INTERESSE	pres. GIUSEPPE ESPOSITO
AZIONE PROFESSIONALE	pres. MARZIO SERENA
AZIONE INTERESSE INT.	pres. LORENZO DANTE FERRO

**È stato eletto presidente per l'anno 1995/96
ALDO MORASSUTTI**

IL FRIULI È UNO DEI MAGGIORI PRODUTTORI ITTICI ITALIANI

*Una gita studio alla
società «L'agricola
di Sterpo SpA»*



Scambio di omaggi fra il nostro presidente, accompagnato dalla gentile consorte Licia, e il direttore dell'azienda «L'agricola di Sterpo», Rino Del Zotto (al centro della foto in alto).

Il gruppo di rotariani con i famigliari in visita agli impianti di Pcenia (foto sotto).



Foto ricordo davanti alla sede della società «L'agricola di Sterpo».

Il Friuli, un tempo terra di emigranti e di povertà, è sempre stato apprezzato nel mondo per il buon esempio che gli stessi friulani hanno saputo dare.

Lavoratori instancabili ed onesti, con nell'animo però sempre un grande attaccamento alla propria terra e alle sue tradizioni.

Il Friuli, tra le altre cose, ha sempre esercitato nei suoi visitatori un grande fascino, per le bellezze naturali che lo circondano, tanto che lo scrittore Ippolito Nievo, liricamente lo definì «un piccolo compendio dell'universo».

Pochi però sanno che il Friuli è divenuto in questi ultimi lustri uno dei maggiori produttori ittici del nostro Paese.

Ci soffermeremo quindi su alcuni allevamenti sorti nella bassa friulana, sfruttando la zona delle risorgive.

Si tratti di sorgenti naturali e incontaminate che per la loro eccezionale purezza, temperatura e grado di ossigenazione, costituiscono un habitat ideale per l'allevamento di molte specie ittiche.

I soci del «Rotary club Lignano Tagliamento», hanno voluto fare un sopralluogo agli allevamenti di Torsa, Sterpo, Aris, Bertiole e tutta

la zona delle risorgive, per toccare con mano, come si suol dire, questa grande realtà.

Accompagnati dal dott. Rino Del Zotto, uno dei responsabili all'interno della struttura, hanno potuto apprezzare questa grande «industria ittica», creata grazie alle caratteristiche naturali della zona.

È la società Agricola Sterpo Spa che gestisce ben 9 allevamenti sparsi su un'area di oltre 140 ettari con una produzione di circa duemila tonnellate annue di trote di varie specie.

Un fatturato, compresa la lavorazione del prodotto, di qualche decina di miliardi. Il pesce vivo o lavorato, viene commercializzato sui mercati nazionali ed esteri, tra questi: Belgio, Germania, Francia, Austria, ecc..

Oltre alle trote, da alcuni anni viene dedicata molta attenzione pure all'allevamento degli storioni. Mentre per le trote tutto il processo per la riproduzione viene curato sul posto, per gli storioni vengono importate dalla California le uova quando oramai sono giunte ad un certo grado di maturazione in modo tale che, una volta a destinazione, sono già pronte a dischiudersi.

Normalmente la commercializzazione dello storione non può avvenire prima dei tre anni di vita, ma può essere commercializzato anche dopo dieci anni, quando raggiunge il peso di 20/25 chilogrammi. Solo dopo 10 anni di vita lo storione è pronto per la riproduzione.

Il ciclo delle trote invece è più breve, varia da un anno (raggiunge il peso di 300/350 grammi) oppure due anni quando raggiunge il chilogrammo. Vengono prodotti oltre 6 milioni di avanotti all'anno, poi secondo le varie fasi vengono immessi in apposite vasche.

Particolari selezioni vengono effettuate per produrre le trote salmonate che si nutrono sin da piccole con un apposito mangime fatto in prevalenza con gusci di gamberetti.

I maschi non si prestano a questa «metamorfosi», soltanto le femmine, possibilmente sterili, ed ecco quindi che si crea in loro con appositi metodi la sterilità. Solo con questi accorgimenti si può avere un prodotto sicuro e qualificato da porre successivamente sul mercato.

In sostanza è una continua ricerca per migliorare il prodotto. Accanto agli allevamenti di Sterpo è sorto il centro per le varie fasi della lavorazione, in ambienti igienicamente perfetti e tenuti costantemente sotto controllo sanitario.

Qui si crea pure la trota affumicata con apposite erbe aromatiche e utilizzo di legni pregiati, in particolari locali avviene il processo di affumicazione.

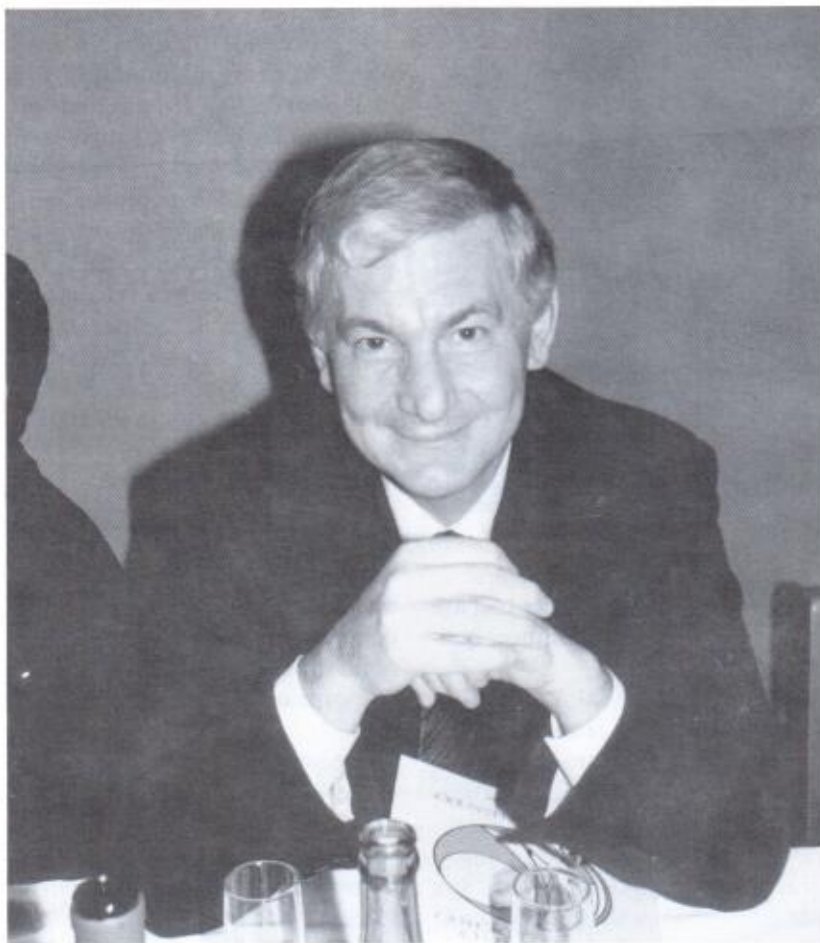
Il prodotto così assume un particolare sapore ed una pregiata delicatezza. Viene prodotto pure il «prosciutto di trota» che proviene esclusivamente da trote salmonate. Tra le altre specialità, ricordiamo: prosciutto di storione, bocconcini di trota, mousse di trota, caviale di trota... e molte altre.

Anche il Friuli quindi si fa onore nel nostro Paese e oltre i confini con un prodotto di qualità che possiamo definire con orgoglio «Made in Friuli».

La giornata si è poi conclusa con uno splendido pranzo al ristorante «Dal Bepo» a Bugnins.

SOCI CHE ONORANO IL ROTARY

Alessandro Bulfoni



Il nostro socio Alessandro Bulfoni dal 16 novembre scorso ricopre l'incarico di primario a tempo pieno alla quarta divisione di medicina generale dell'ospedale civile di Udine; nato a Rivignano nel maggio di quarantacinque anni addietro, dopo le scuole dell'obbligo, frequentate nel paese natio, e le superiori nel capoluogo friulano, Alessandro Bulfoni si trasferì a Padova, presso la cui Università degli Studi, nel giugno del 1973 si laureò a pieni voti (110 e lode) in medicina e chirurgia. L'abilitazione all'esercizio professionale la conseguì nella seconda sessione relativa all'anno 1973, sempre presso l'Università di Padova. Nell'esprimere al carissimo Alessandro a nome di tutti i soci le più vive felicitazioni per il prestigioso incarico, per la rapida e brillan-

te carriera, riteniamo doveroso riportare in sintesi il suo curriculum formativo e professionale.

1. Attività di servizio svolta in qualità di:

- assistente medico di Pronto Soccorso ed Accettazione di Udine a tempo definito dall'1/05/74 al 15/07/74;
- assistente della II Divisione di Medicina Generale di Udine dal 16/07/74 al 30/11/82, a tempo pieno dall'1/08/74;
- aiuto a tempo pieno della Divisione di Medicina Generale di Monfalcone dal 1/12/82 al 28/02/83;
- aiuto a tempo pieno della II Divisione di Medicina Generale di Pordenone dall'1/03/83 al 15/12/86;
- primario a tempo pieno del-

la Divisione di Medicina Generale di Maniago dal 16/12/86 al 15/11/93;

2. Diploma di Specializzazione in: Medicina Interna, con 67/70; Neurologia, con 70/70 e lode.
3. Idoneità Nazionale a Primario di Medicina Generale nella sessione relativa al 1983, con 91/100.
4. Attività didattica svolta presso le Scuole Infermieri di:
 - Udine, negli anni scolastici 79/80, 80/81, 81/82, 82/83, 83/84, 84/85, 85/86, 86/87;
 - Pordenone, negli anni scolastici 84/85, 85/86, 86/87.
5. Pubblicazioni scientifiche editate a stampa, in numero globale di quaranta (40).
6. Conferenze o relazioni, in qualità di relatore, su problematiche internistiche, in numero globale di cinquantotto (58).
7. Attività di aggiornamento medico compendiate dalla partecipazione a congressi, convegni, seminari, su problematiche internistiche documentabile da oltre 100 attestati.
8. Componente del gruppo per lo studio e la terapia delle gammopatie monoclonali, coordinato dal prof. Baccarani.
9. Attività svolta in qualità di Presidente della Commissione per il Prontuario Terapeutico Ospedaliero della USL n° 10 del F.V.G., a partire dal 5/03/90.
10. Traduzione di testi inglesi di argomento medico per l'Editore Piccin.
11. Relazione per la registrazione al Ministero della Sanità dello studio clinico-batterologico sull'impiego di una nuova serie della gentamicina iniettabile nella terapia delle infezioni sistemiche.
12. Attività svolta in qualità di Direttore Sanitario dello S.O. di Maniago dall'1/08/87 al 31/12/88.

Da malsanità a medicina europea

Nella «Relazione sullo stato sanitario del Paese» del 1988 l'allora ministro alla Sanità De Lorenzo, noto a tutti per la sua ingloriosa fine, affermava: «La salute degli italiani è sostanzialmente protetta dal sistema che pecca più nei modi e nei tempi di risposta che nella efficacia terapeutica delle prestazioni erogate, spesso ad alto livello di contenuto scientifico e tecnologico». Quindi era lo stesso ministro competente ad ammettere che il sistema è in larga parte inefficiente, soprattutto dal punto di vista dell'approccio pratico con l'utente.

La sanità è come un Moloch. Nella parte centrale collochiamo il servizio sanitario nazionale, alla destra gli utenti, cioè tutti noi, e alla sinistra l'industria farmaceutica.

Il relativismo etico era talmente radicato in questi ultimi ambienti al punto da far ritenere ai protagonisti una prassi assolutamente regolare e non un gesto di corruzione il fatto di offrire danaro o oggetti di valore a dei burocrati in cambio di favori quali la registrazione di una qualche molecola, il suo inserimento nel Prontuario Farmaceutico Nazionale (per fortuna abolito di recente dall'attuale ministro Maria Pia Garavaglia) o l'aumento di prezzo del prodotto già inserito. Gli arresti che qualche giorno fa hanno portato alla decapitazione dei vertici delle principali industrie farmaceutiche e della Farindustria stessa rendono solo in parte giustizia ai danni e alle truffe perpetrati ignobilmente alle nostre spalle. L'abolizione dei farmaci inutili, l'abolizione del co-marketing (stessa molecola con nomi commerciali diversi, genera confusione e favorisce azioni di concussione-corruzione), il blocco dei prezzi dei farmaci e la riduzione del prezzo di quelli che superavano la media europea possono rappresentare un tentativo valido per dimostrare ai cittadini una volontà reale di cambiamento in meglio.

Sul versante opposto c'è il cittadino privato di una adeguata cultura medico-sanitaria. Questo sostanzialmente per due motivi: il primo perché c'è sempre stata una volontà specifica da parte del potere costituito di svincolarsi dal controllo collettivo; il secondo per carenze intrinseche da parte degli organi deputati alla formazione ed informazione, la scuola in primis. Questa carenza di informazione ha

portato sempre i cittadini a rivolgersi al sistema sanità non per bisogni sanitari veri ma molto spesso solo per bisogni indotti che meglio di ogni altro potevano essere graditi o ancor peggio per desideri il più delle volte futili e di carattere emotivo. In tal modo il SSN ha elargito per anni servizi per lo più inutili e ha sottovalutato e trascurato i problemi reali. Mi riferisco ai farmaci inutili, ai farmaci utili ma prescritti inutilmente, ai ricoveri inutili, ai periodi di degenza allungata per inefficienza dei servizi ma anche su richiesta dei familiari, alla mancata programmazione, al mancato decollo di una reale politica di prevenzione, per anziani e per gli handicappati fisici e psichici e per il disagio sociale.

Ora siamo arrivati al tracollo e la spinta innovatrice con il tentativo di potare i rami secchi ha portato ad azioni sconsiderate e scomposte, vedi il caso dei bollini e della tassa sul medico di base che a mio avviso hanno fatto perdere di vista la reale funzione del SSN.

La sanità è giunta al capolinea. Ora esiste il pericolo che l'ansia riformatrice possa produrre qualche danno nel cammino verso un sistema più civile.

In una macchina sanitaria al passo con l'Europa non potrà più accadere di attendere mesi per una visita specialistica. È sicuramente questo il problema che più di ogni altro ha favorito nell'Italia centro-meridionale il ricorso in massa al settore sanitario privato convenzionato.

Altre note dolenti sono quelle dell'approccio con il paziente e dell'albergo. Il trattamento e l'assistenza, se sono buoni nei piccoli ospedali, sono generalmente non buoni, se non addirittura pessimi, nei grandi complessi ospedalieri. Spesso capita che i malati siano considerati soltanto dei numeri e vengano trascurati ed abbandonati ai loro letti senza ricevere alcuna informazione sulla diagnosi, sulle terapie in atto, sulla durata prevista del ricovero e sulla prognosi e vengano trattati duramente se osano fare rilevare questa loro condizione.

Talvolta i malati degenti non possono soddisfare neppure le esigenze elementari. I letti nei corridoi, i cameroni assurdi e i servizi igienici insufficienti sono ancora una realtà diffusa.

La qualità dei pasti erogati è quasi sempre scadente e i magazzini sono spesso in-

festati da topi e scarafaggi.

In sanità capita che strumenti costosissimi giacciono in qualche magazzino nuovi e ancora da sballare perché nessuno sa usarli o peggio perché ordinati inutilmente o già superati al momento della consegna.

Non si riesce a utilizzare neppure la tecnologia più banale. Gli infermieri girano a vuoto nei corridoi per consegnare documenti da un padiglione all'altro quando si potrebbe utilizzare il fax e manca un centro unico per la prenotazione di visite ed esami.

Qualcuno ha affermato, ed ha ragione, che in Italia le strutture pubbliche e quindi anche quelle sanitarie sono concepite più per chi vi opera che per gli utenti. Gli orari di visita dei pazienti e di ricevimento dei medici, il rallentamento delle attività nel periodo estivo, durante le festività e nei ponti infrasettimanali, le soppressioni di attività per assenteismo ne sono la prova.

Fra poco dovrebbe entrare in vigore la legge di riforma sanitaria n° 502/1992. I suoi cardini dovrebbero essere: maggior autonomia delle Regioni che però non potranno più sperare nell'intervento dello Stato per sanare i bilanci; riduzione del numero delle Usl; istituzione delle aziende ospedaliere; istituzione del dipartimento con inserimento dei medici del servizio di guardia medica in quelli di emergenza; assorbimento nelle strutture ospedaliere dei medici specialisti convenzionati esterni; riorganizzazione delle carriere dei medici ospedalieri su standard europei con rimozione del concetto di inamovibilità per i ruoli apicali e introduzione di indicatori di economicità, produttività e qualità per valutare l'operato; la gestione economica affidata a managers con contratto di tipo privato; più spazio per il settore privato.

Sono convinto, e non per principio, che il nuovo sia comunque meglio del vecchio ma sono altrettanto convinto che qualsiasi tipo di riforma sia destinata a fallire se gli operatori sanitari, medici e paramedici per primi, non saranno animati da uno «spirito di servizio» che li veda sempre e comunque dalla parte del malato e di chi soffre. Questo fatto da solo può permettere di superare o di rimuovere la maggior parte degli ostacoli.

Dott. Loris Zoratti

La candidatura di Friuli-Venezia Giulia, Kärnten e Slovenia ai Giochi Olimpici Invernali del 2002

Una è l'umanità, costruiamo ponti di amicizia attraverso il mondo! Il tema di Hiroji Mukasa, Presidente mondiale dell'anno rotariano 83/84 trova nella nostra regione una tradizione fertile riassunta nelle attività di Alpe Adria. In quell'anno viene lanciata una nuova più ambiziosa idea: quella di tentare di dimostrare come la volontà di pace e collaborazione di Kärnten, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia possano offrire, grazie a una candidatura congiunta, una proposta innovativa per lo sviluppo concreto dell'obiettivo olimpico di promuovere con lo sport la buona volontà internazionale. Nasce la candidatura delle tre regioni fondatrici di Alpe Adria ai Giochi Olimpici Invernali. «*Friendship candidates for the Olympic Winter Games*» è un messaggio di pace al quale rispondono personalità di tutto il mondo tra le quali lo stesso Ministro dello Sport dell'URSS Gramov.

Un ideale che il Rotary sostiene concretamente con discussioni e proposte fino ad Atene dove, nel Congresso Movimento Olimpico e Rotary, viene approvata una mozione per una modifica della Carta Olimpica che consenta la collaborazione tra regioni in stati diversi.

Questi anni, che hanno visto anche il nostro club fattivamente impegnato, ci hanno portato in vista della meta.

Il CIO ha modificato nella Sessione di Tokio la Carta Olimpica e dichiarato simpatia e apprezzamento per la nostra candidatura, 3 Comitati Promotori Regionali sono all'opera per elaborare il progetto, il Vicepresidente del CIO sta per venire a visitare la zona, il nuovo Presidente del CONI sta seguendo con simpatia i lavori preparatori e, man mano che si diffonde la conoscenza sui vantaggi che l'assegnazione dei Giochi porterebbe, l'iniziativa acquista sostenitori anche tra i pragmatici.

Per il nostro club, sostenitore

fattivo di questi valori, una sintesi aggiornata della situazione:

- Il Presidente del CIO Samaranch ha dichiarato che l'iniziativa ha la sua simpatia, che l'attuale testo letterale della Carta Olimpica consente la formalizzazione della candidatura, che i requisiti necessari sono l'assenso dei NOC I, A, SLO e di Marc Hodler nonché delle ISF. Nella 98a sessione ha affermato l'orientamento futuro del CIO a favore dei Giochi Olimpici Invernali ripartiti tra più stati ricordando le parole di De Coubertin che li riteneva «i più puri e quelli in grado di proteggere nel tempo i veri valori dell'olimpismo».

- Marc Hodler, Vicepresidente del Cio, delegato per i Giochi Invernali, ha dichiarato la sua simpatia e ipotizzato un uso di progetto pilota della nostra candidatura dati i problemi pratici dell'affidamento a una città che, normalmente, se è un centro urbano non ha le piste di sci e se è una località alpina ha difficoltà di post-utilizzazione razionale delle infrastrutture necessarie. Una ulteriore motivazione è quella ambientale che il CIO intende affrontare con la massima attenzione.

- I 3 Comitati Promotori Regionali hanno definito gli scopi comuni e li hanno riassunti come segue.

La missione: i tre paesi, con la messa in comune delle loro risorse infrastrutturali e della consolidata collaborazione nello sport e nella cultura vogliono dimostrare di essere in grado di proporre, nel simbolico punto d'incontro delle tre grandi stirpi europee, giochi olimpici invernali capaci di costituire un modello alternativo per semplicità, rapporto con l'ambiente e volontà di pace.

Il programma: predisposizione di un progetto di massima che preveda la collaborazione delle tre regioni e che sia fondato sulla sola utilizzazione di strutture esistenti o comunque già previste e sul recupero di zone deteriorate, senza nessun

compromesso alla tutela dell'ambiente, mostrando come lo sport possa non solo coesistere ma collaborare alla difesa e conoscenza dei valori della natura.

La presentazione: tutto deve venir realizzato basandosi su questi valori ricercando e non sfuggendo le critiche costruttive.

Gli obiettivi: ottenere l'attenzione del mondo dello sport, dell'informazione e dell'economia. Sviluppare i rapporti reciproci nel campo dello sport, della cultura e del turismo. Raccogliere esperienza per una successiva candidatura per il 2006 per poter sviluppare compiutamente queste idee.

Tutto questo rappresenta per le tre regioni opportunità di:

- incentivazione della collaborazione, nella reciproca valorizzazione delle proprie identità, usi, lingue e culture, al meglio delle proprie capacità, al di sopra di ogni divisione, al servizio di un fine comune;
- affermazione della cooperazione interregionale quale mezzo di sviluppo e risposta al rinascere degli aspetti negativi dei nazionalismi;
- richiamo dell'attenzione dei settori economici mondiali sulla nostra esistenza e sulle vie di comunicazione e sulle opportunità che proprio i confini possono offrire;
- promozione della ricettività turistica e offerta culturale esistente e già vendibile (da Lignano a Portoroz, da Kranjska Gora al Grossglockner, da Venezia a Salzburg, dalla gastronomia all'arte) nel mercato attuale e potenziale;
- conquista di una immagine positiva anche in caso di non assegnazione in quanto outsider, in quanto candidatura legata alla valorizzazione del nostro ambiente (desideriamo ospitare con i Giochi i giovani del mondo ma non accetteremo compromessi con la tutela del nostro patrimonio ambientale per ottenerne l'assegnazione

- ad esempio non costruiremo la pista di Bob) e in quanto la sua atipicità la fa notare, già nella fase precedente l'assegnazione dei Giochi, anche dal pubblico normale e non solo dagli addetti ai lavori;
- investimenti e occupazione in caso di assegnazione con bilancio quantomeno in pareggio (l'analisi dei bilanci consuntivi dal '76 a oggi ha confermato che gli ultimi Giochi assicurano bilanci con ampi margini di utile - i soli diritti TV danno 300 milioni di US \$ = 480 miliardi di lire) con buone prospettive dato che questa candidatura proietta l'interesse diretto di licenze, sponsor ecc. su tre mercati europei (si deve ragionare in termini di 10/15 anni e quindi valutare scenari futuri anche per la Slovenia e l'est europeo);

Il nuovo Presidente del Comitato Promotore Regionale, l'ass. reg. dott. Paolo Polidori, ha assicurato al CONI la seria volontà della Regione di sostenere la candidatura.

Tutto facile dunque? Purtroppo no. La difficile situazione economica, il populismo che sta invadendo l'Europa, il neonazionalismo e gli egoismi crescenti sono tutti elementi negativi per chi voglia perseguire obiettivi ideali e a lungo termine.

Proprio nel momento in cui gli ideali sembrano meno importanti, quando i traguardi si perdono nelle incertezze e la mente rifiuta lo sforzo di immaginare il futuro è servizio indispensabile aiutare a ritrovare i valori, darsi scopi e spronare la volontà.

Aiutare la nascita e lo sviluppo di idee e progetti con l'allargamento di conoscenze e contatti che questa candidatura congiunta comporta può contribuirvi.

Il Rotary e il nostro club in particolare può ancora fare molto affinché questa idea, che ha sostenuto in quello spirito di servizio che ha in comune con il Movimento Olimpico così come l'obiettivo di «suscitare la buona volontà internazionale», possa venir presentata al mondo.

OLFATTO E PROFUMI



Lorenzo Dante Ferro.

La presidenza D'Andreis ha instaurato nelle nostre serate di «caminetto» alcune discussioni di interesse generale fra i soci stessi. Tra queste, notevole interesse ha suscitato quella di Lorenzo Dante Ferro sui profumi e la memoria olfattiva, tanto da chiederne una serata suppletiva, quindi l'interessante argomento ha tenuto impegnato, oratore e soci per due serate. Ferro è un grande conoscitore ed esperto del ramo con una lunga esperienza.

Le due serate sono servite ad illustrare in realtà quanto poco si conoscono, le forze reali di questo senso umano e l'importanza della nostra memoria olfattiva e le sue associazioni.

Nel corso dell'esposizione, sono state approfondite le origini storiche italiane poco note e l'importanza dei ruoli che hanno avuto figure come Caterina De Medici, prima ambasciatrice del profumo personale Renato Bianco, conosciuto come «Renè Le Florentin» e la storia di Gran Paolo Feminis e Gian Maria Farina che formularono per primi la famosa «acqua di colonia» che segnò l'inizio della profumeria moderna.

Il discorso è stato ampliato anche sul ruolo importante della nostra alimentazione e l'impatto che lo stesso assume nelle scelte olfat-

tive. L'associazione fra aromi e profumi e le loro origini sono stati delineati per approfondire la forza geo-politica che questi esercitano ancora oggi. La globalizzazione del profumo e le sue varie applicazioni hanno creato vari mercati nel mondo. I prodotti profumati che utilizzano il profumo in modo sublime insieme allo studio dell'impatto psicologico (marketing) sono stati fondamentali nel contribuire ad una economia specifica ed importante con dei prodotti destinati alla distribuzione mondiale che sono tutt'altro che superflui (per esempio saponette, detersivi, dentifrici, creme, shampoo, profumi, ecc.). Nella seconda parte dell'incontro sono state illustrate le impostazioni del marketing insieme ai costi reali dei profumi industrializzati per fare un confronto con dei profumi creati con criteri artigianali-artistici. L'incontro «bis» non poteva finire che in allegria, quindi gli amici presenti hanno partecipato ad un simpatico test attitudinale olfattivo (semplificato) per individuare chi fra i presenti ha un buon «naso». Al termine è stata fatta una graduatoria dei partecipanti, coloro che hanno superato la prova hanno ricevuto in omaggio dei profumi, prodotti appunto dal nostro socio e oratore.

Intervista con Natale

Che i Babbo Natale siano molti e che abitino in posti diversi lo sanno tutti. Anche i bambini.

Ma è, credo uno scoop rivelarvi che il Babbo Natale di Pieve di Cadore - la città che nella sua pubblicità turistica si proclama «patria di Tiziano» e, allo stesso tempo, «città di Papà Natale» - non manca mai, in dicembre, di fare una scappata anche a Lignano.

A mia moglie e a me è capitato, anzi, di incontrarlo, qualche giorno fa, in prossimità della Terrazza a Mare. Era una di quelle giornate che, per il troppo freddo, il respiro ti esce a fumetto dalla bocca e nelle quali dovrebbero mettere un mantellone di lana al seminudo vichingo che domina il «treno dei negozi» di Pineta. Affinché la plastica non geli! Una di quelle giornate che si annunciano con una esplosione di arancione dietro al lontano viola dei monti, tingendo, quindi, di rosato il mare. Giornate che soltanto i residenti e i turisti fuoristagione possono apprezzare.

Sul piccolo piazzale antistante la Terrazza c'era un caravan e già la sua marca avrebbe dovuto metterci sull'avviso. Era uno «Sledge Duemila», sledge essendo, in inglese, la parola per «slitta». Nè ci meravigliammo di vedervi scendere un omaccione ingoffato in una giubba rosso fuoco e con stivaloni neri alti, alla moschettiera. Sarà pensammo, uno di quelli che, quando si ritira la marea lasciando all'asciutto ampi tratti di sabbia usualmente sommersa, vanno a mezza gamba nell'acqua, sotoriva, cercando di imitare con una reticella più da farfalle che da mitili, i veri pescatori che, al largo, dragano i molluschi.

«Ha una bella barba bianca!» - sussurrò mia moglie. Ma non sarebbe accaduto nulla se le mie cagnette, Pasqualina e Cleo, dopo aver festosamente scorrazzato ovunque, d'improvviso, non si fossero interessate a quel tipo in rosso. Annusandolo, strisciandosi sui

Reportage tra realtà e fiaba



suoi stivaloni e permettendo l'inizio di un dialogo.

«Le scusi - dicemmo - ma forse anche lei è proprietario di animali e l'odore degli animali non va via dagli abiti neanche con centinaia di bucati!»

«Sarà che sentono l'odore delle mie renne... - disse accarezzandole.

«Ah, perché... lei?!»

«Sì, tanti anni fa, vivevo in Lapponia. Come i miei fratelli. Ma poi

visto che il lavoro delle consegne era tanto e laggiù si era in capo al mondo siamo andati a risiedere un po' ovunque... Sempre continuando in questo nostro lavoro di consegna a domicilio...»

«Sicché lei sarebbe una specie di impiegato della Pony Express!?»

«Più o meno. Consegno regali d'ogni dimensione, costo e colore e prima e dopo quella faticaccia mi piace far una puntata qui a Lignano e qualche volta anche a Bibione e Grado. Porto regali e vengo quaggiù a farmi regalare una giornata di sole; qualche ora d'un mare d'un azzurro che sembra stemperato col cielo più sereno; una istantanea di gabbiani in volo o di vele lontane. Il mare, poi, col quale ho un particolare rapporto d'affetto, avanzando e ritirandosi con le maree mi lascia, a volte, sulla linea del bagnasciuga cose forse di poco conto ma così suggestive! Conchiglie d'ogni foggia; lo scheletro dei ricci che è fragile al pari di un ninnolo natalizio; pezzetti di vetro che, fra la sabbia, sembrano diamanti preziosi. L'anno scorso, anzi, il mare m'ha fatto un regalo tutto particolare: una bottiglia di spumante ancora mezza piena e un ramo di abete che alghe, incrostazioni e vivacissimi granchiolini avevano trasformato nella versione marina di quell'albero sotto al quale metto, spesso, i miei regali...»

Lo lasciammo parlare con l'impressione di trovarci davanti ad un povero di mente o a un funzionario dell'Azienda di Soggiorno in travestimento d'occasione. Ma vedendolo ripartire col suo caravan, ci segnammo il numero di targa «BL 610016». Chiedendo, poi, ragguagli al registro della motorizzazione. Questa la risposta: «Il caravan è intestato a Natale Cadorin, residente a Pieve di Cadore, provincia di Belluno, in via degli Auguri 93, di professione impiegato della Xmass Express».

Daniilo Colombo

ROTARY ALL'EST: CAUTO OTTIMISMO

In un seminario tenutosi a Vienna, dirigenti del Rotary ad ogni livello hanno discusso sui migliori sistemi per estendere l'Associazione nei Paesi dell'Europa dell'Est, senza trascurare le necessarie cautele.



Il prof. arch. Franco Bocchieri sovrintendente per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, mentre relaziona sui problemi relativi alla tutela e valorizzazione dei beni culturali.

GOVERNATORI IN CARICA

Vincenzo Rossi (2030), Arrigo Beltrame (2040), Giovanni Coppellotti (2050), Giampaolo Ferrari (2060), Franco Zarri (2070), Franco Cabras (2080), Giorgio Rossi (2090), Felice Badolati (2100), Alessandro Scelfo (2110).

ROTARY INTERNAZIONALE

Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsore di ogni attività.

- In particolare esso si propone di:
- promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci, per renderli meglio atti a «servire» l'interesse generale;
 - informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni, riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che essa venga esercitata nella maniera più degna quale mezzo per «servire» la società;

- orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto del «servizio»;
- propagare la comprensione, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di «servire».

I PRIMI PASSI ASSIEME

Poiché sovente il Rotary richiede che si sottragga del tempo alla propria famiglia, come pure alle proprie attività professionali, è necessario che i membri della famiglia d'un rotariano sappiano che cos'è il Rotary.

Cooperazione con le commissioni: per promuovere l'ideale di rendersi utili agli altri, tutti i rotariani dovrebbero partecipare attivamente al lavoro della commissione cui sono stati addetti dal presidente del club.

Cos'è la Fondazione Rotary: una società senza scopi di lucro, istituita nel 1917, che elargisce ogni anno circa 30 milioni di \$ US per il finanziamento di programmi di carattere



Il maestro Davide Liani ritratto mentre illustra il tema «Musica nella società contemporanea».

NECROLOGIO

Un grave lutto familiare ha recentemente colpito il nostro socio Paolo Cernelutti con l'imatura scomparsa del diletto figlio Giorgio avvenuta il 5 dicembre scorso per un male incurabile. All'amico Paolo ed ai familiari le più sincere ed affettuose condoglianze da parte di tutti i soci.

educativo ed umanitario volti a promuovere la comprensione internazionale.

Cos'è RYLA (Rotary Youth Leadership Awards = Incontri rotariani di studi per la Gioventù): un programma di seminari e campeggi, aventi lo scopo di sviluppare nei giovani il senso di responsabilità civica e di dare pubblico riconoscimento ai buoni risultati da essi raggiunti.

Cos'è APIM (Azione di Pubblico Interesse Mondiale): un programma che permette ai Rotary club di un Paese (assistente) di offrire aiuti ad un Rotary club di un altro Paese (ricevente) in vista di un progetto d'interesse pubblico locale.



E ALL'OCCHIELLO UNA RUOTA: PERCHÈ?

Ognuno di noi porta con fierezza sul risvolto della propria giacca il distintivo del Rotary; ma quanti di noi ne conoscono la storia? Il primo emblema venne ideato nel 1905 da un incisore, Montague Bear, da poco entrato nel Rotary. Rappresentava una ruota per indicare che le riunioni avvenivano a rotazione presso il luogo di lavoro dei singoli soci del club.

All'inizio era una semplice ruota di calesse, cui «Monty» aggiunse, in seguito, addirittura un alone di polvere per indicare velocità e movimento. Più tardi, venne leggermente modificato e, nel 1920, assunse l'aspetto attuale: una ruota d'ingranaggio (disegno ufficialmente adottato) cui mancava però la scanalatura a chiave attuale, inserita nel disegno nel 1923 per indicare che il R.I. non è inerte bensì pieno di attività e movimento.

PRESENZE SOCI OTTOBRE E NOVEMBRE ANNO ROTARIANO 1993/94

ANDREANI VENANZO	DISPENSATO	GASPARINI DIEGO	60,00%
ANDRETTA MARIO	DISPENSATO	GRUARIN RENATO	80,00%
ARMANO ALESSANDRO	60,00%	KECHLER CARLO	/
BADOGLIO GIAN LUCA	100,00%	LAZZONI GASTONE	100,00%
BALDASSINI PIERGIORGIO	20,00%	MAMUCCI RAFFAELE	80,00%
BASSANI MASSIMO	80,00%	MADONNA ANTONELLO	/
BELTRAME BENEDETTO	CONGEDO	MANCARDI RAOUL	100,00%
BERNINI VITTORIO	/	MARASPIN GIORGIO	60,00%
BIANCHI MASSIMO	DISPENSATO	MOLINARI FRANCO	80,00%
BIASUTTI ADRIANO	/	MONTRONE GIUSEPPE	60,00%
BULFONI ALESSANDRO	60,00%	MORASSUTTI ALDO	100,00%
BUTTOLO LUIGI	40,00%	MORSON GINO	75,00%
CALIZ MARIO	40,00%	MUMMOLO DANIELE	80,00%
CARNELUTTI PAOLO	/	OLIVIERI TOMMASO	60,00%
CARNEVALI MARIO	60,00%	PAULITTI GIORGIO	80,00%
CARONNA RICCARDO	100,00%	PELLA GIUSEPPE	/
CICUTTIN GIOVANNI	60,00%	PITTARO PIETRO	80,00%
COLLAVINI WALTER	40,00%	PIVETTA MAURIZIO	40,00%
D'ANDREIS REMIGIO	100,00%	SERAFINI GIANLUIGI	100,00%
D'ANTONIO SERGIO	CONGEDO	SIMEONI BRUNO	100,00%
DI LENARDA ODDONE	80,00%	SERENA MARZIO	80,00%
ESPOSITO FEDERICO	DISPENSATO	TAMAGNINI RENATO	100,00%
ESPOSITO GIUSEPPE	60,00%	TARQUINI GIORGIO	80,00%
FABRIS ENEA	100,00%	TREVISAN PIERO	60,00%
FALCONE GIULIO	100,00%	TRICARICO GIUSEPPE	20,00%
FANTINI ERMETE	40,00%	VIDOTTO CARLO ALBERTO	80,00%
FERRO LORENZO DANTE	80,00%	ZANIN GUSTAVO	60,00%
FRANZOI DANILO	CONGEDO	ZORATTI LORIS MARIO	80,00%

Notiziario del Rotary Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento
Lignano 1993 - Riservato ai soci

